
PRIMA CAMMINATA PRIMAVERILE SUL CARSO TRIESTINO



Con anticipo rispetto agli anni precedenti, il 7 maggio 1995, è iniziata ufficialmente l'attività escursionistica della nostra Sezione a significarne la vitalità e l'esuberanza impegnata seriamente a conservare e a trasmettere i valori morali e storici che la contraddistinguono. Il programma annuale delle escursioni invita stavolta alla salita del Monte San Leonardo nel Carso Triestino.

L'appuntamento alla barriera autostradale di Trieste è per la ore 9.30 e qui i numerosi convenuti si scambiano saluti abbracci facendo conoscenza di chi è nuovo a questa esperienza.

Sono della comitiva: Giuseppina e Tito Zanon, Edmondo Tich, Raimondo Sbona, Tomaso Millevoi, Paola e Bruno Manzin, Flavia e Aldo Innocente, la signora Britta, nonno De Gosa, Lori e Pietro, signor Danesin e Consorte, d'Ambrosi Vittorio con Angelina e la sorella, Alma e Gigi d'Agostini, Mary e Alfiero Bonaldi, Bianco e infine Giacomo, Tosca e Tony Mazzuccato accompagnati dai signori Scattola.

Alle ore 9.45 si risale in automobile per raggiungere la località di Samatorza 230 m. conosciuta ora per i suoi vini ed un tempo anche per le numerose cave. Il suo nome dal significato sconosciuto va forse riferito ad un fattore fisico con riferimento al solco ivi esistente, dove per un bivio, segnalato da un modesto capitello, ornato da due Crocifissi e da una immagine della Madonna, si arriva alla chiesetta di S. Ulrico, pregevole opera architettonica risalente al 1525 e restaurata nel 1740, data questa incisa sull'architrave della porta principale. Pochi metri prima della chiesetta esisteva un pozzo di raccolta delle acque meteoriche (a testimonianza dell'intensa attività agricola della zona) del quale si possono vedere ancora delle parti interessanti. Qui arrivati parcheggiamo le automobili all'ombra di alcuni alberi e iniziamo la vestizione. Solo pochi, malgrado il caldo, vestono maglietta e calzoncini corti.

Alle 10.15 ci mettiamo in cammino guidati dal supercollaudato Piero de Giosa. Il sentiero passa in mezzo ad un bosco di latifoglie tra cui molte robinie dal colore verde intenso. Per fortuna gli alberi ci proteggono dal sole, che spicca sui nostri volti ancora bianchi, tranne ovviamente quello di Lory: chi la conosce sa che lei è perennemente abbronzata.

La compagnia è allegra, nonno De Giosa dispensa saggezza; i commenti sono sempre interessanti, riguardano la natura e il panorama che di tanto in tanto, da piccole radure, appare sempre più ampio e suggestivo.

Poco prima della cima appare Monfalcone in un'alternanza dei colori naturali e tenui della primavera in fiore. Durante la salita non ci accorgiamo, perchè ormai quasi scomparse su questo versante, delle due cinta murate che indicavano l'esistenza del Castelliere.

Sulla cima la comitiva si ferma riposando sulle antiche mura della chiesa di S. Leonardo. La giornata è piacevole e la sosta potrebbe essere molto lunga. Si sta così bene quassù, ma il programma deve essere rispettato, anche perchè a nessuno dispiace l'idea di mettere le gambe sotto un tavolo per un ottimo pranzetto!

La discesa inizia dal versante nord del monte ed è più ripida della salita. Subito rileviamo i resti della prima cinta muraria del Castelliere. Si discende ancora per poi raggiungere un tratturo pietroso dal fondo irregolare, ma dalla pendenza uniforme. Il percorso passa vicino ad una cava di onice ora abbandonata. Il caldo si fa sentire e l'appetito non è da meno! Ancora qualche passo e raggiungiamo le automobili. Da qui con una corsa in auto arriviamo a Padriciano alla trattoria Dolina già sperimentata positivamente l'anno precedente. Qui giunti una piacevole sorpresa ci attende: la presenza del vicepresidente Tomsig e del socio aggregato Ambroseti della XXX Ottobre.

Anche questa volta il pranzo è ottimo e seguito ovviamente dai tradizionali canti montanari. Ma il tempo è tiranno ed arriva presto l'ora dei saluti più calorosi ovviamente di quelli del mattino, perchè l'escursione ha generato nuove amicizie e rafforzato quelle esistenti!

Tosca Mazzucato